



Prot. 44/2020

APERTI ALLA VITA VIBRANTI DI SPERANZA

Lettera dell'Arcivescovo alla Diocesi per il 18 maggio 2020

*Ai Sacerdoti, Diaconi, Religiosi e Religiose,
Consacrati, Seminaristi e Fedeli laici
dell'Arcidiocesi di Rossano-Cariati*

Carissimi,

alla luce del “*Protocollo circa la ripresa delle celebrazioni con il popolo*” firmato il 7 maggio 2020, tra il Presidente del Consiglio dei Ministri, il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana e il Ministro dell'Interno, ho pubblicato sul sito internet della nostra Diocesi (www.rossanocariati.it) le disposizioni per il ritorno alla messa con il popolo, da attuare nella nostra Comunità.

Con queste righe, desidero esprimere tutta la stima, l'apprezzamento personale e di Chiesa per i sacerdoti, i religiosi e le religiose, i catechisti, i volontari Caritas, gli operatori della comunicazione e i nostri due Monasteri, che si sono spesi per custodire e nutrire, sotto vari aspetti, le nostre comunità.

Stiamo per avviare una nuova fase di vita, già inaugurata da alcune “riaperture”, e quella della messa con il popolo diviene un'opportunità bella, che ritroviamo sul nostro cammino di Chiesa, dopo aver rinunciato ad essa per limitare il contagio e favorire la salute di tutti. È grande la gioia di tornare ad incontrarci come comunità orante, come grande è il desiderio di continuare a porre gesti sobri ed essenziali che abbiano il gusto del rispetto reciproco e dell'amore fraterno.

Le disposizioni concordate tra lo Stato Italiano e la CEI sono fortemente prudenziali, sempre protese ad evitare un ritorno virulento della pandemia. Esse non ci consentono di ritornare ad affollare le celebrazioni, ma sono utili a riavviare un percorso al quale, diversi tra noi, potranno prendere parte. Quanto riprendiamo a vivere, deve vederci impegnati con responsabilità e generosità di cuore. Anche in questo momento, salvaguardiamo una bella testimonianza di carità fraterna, tutelando la vita di ciascuno.

Quanti conservano remore e timori per la propria salute non si sentano costretti o indotti a partecipare alle celebrazioni per dovere di coscienza. Sino a quando non saremo al sicuro da ogni

minima possibilità di contagio, possiamo fermarci a casa e continuare a vivere i nostri momenti celebrativi usufruendo delle dirette fornite dagli strumenti televisivi, radiofonici e social. In tal senso, vi invito a leggere le disposizioni pubblicate. Con esse desideriamo prenderci cura delle nostre celebrazioni, ma soprattutto delle persone che potranno prendervi parte.

Anche questo tempo, fatto di precarietà e di fragilità, è strumento provvidenziale per maturare una fede sempre più adulta ed evangelica.

Siamo chiamati a prendere il largo, a rivisitare i nostri vissuti per purificarli da forme sterili di proselitismo, attestando un cristianesimo che leghi la sua identità alla forza del vangelo.

Ci sentiamo spinti a rivedere le scelte, i gesti, le prospettive, per imparare ad avere uno *sguardo contemplativo* verso la realtà, vivendo la complessità del momento alla luce di un discernimento nutrito di preghiera, di silenzio, di amore per la vita.

Quella che stiamo sperimentando è, come afferma un autore del nostro tempo, *“l’ora in cui realmente possiamo reimparare tante cose [...] e capire che dipendono da noi il nostro condominio, la nostra via, il nostro quartiere, la nostra città, il nostro Paese, conferendo sostanza effettiva a parole che tante volte ne sono state deprivate: parole come prossimità, vicinanza, umanità, popolo, cittadinanza”* (J.T.Mendonça).

Coraggio, allora, torniamo a vivere con più sapienza. Impariamo a mettere la nostra vita sotto *lo sguardo di Dio*. Se c’è qualcosa che deve *“riaprire”*, che deve *“ripartire”* è proprio il nostro cuore, un cuore che abbiamo trascurato e che in questi giorni, forse, abbiamo imparato a valorizzare.

Torniamo, con fiducia e prudenza, al nostro quotidiano, non dimenticando quanto medici, infermieri, protezione civile, croce rossa, volontari, operatori sociali, forze dell’ordine, amministrazioni civiche, hanno messo in campo per salvare l’esistenza di tanti. Apriamoci alla vita vibrando di speranza, muovendo i nostri passi verso un mondo diverso e migliore.

A tutti e a ciascuno giunga l’augurio più caro di giorni sereni, unitamente al ricordo nella preghiera e alla mia paterna benedizione.

Vostro

+ 

✠ Giuseppe SATRIANO
Arcivescovo

Corigliano Rossano, 15. V. 2020

